



La parola al parroco

## Gocce di speranza

È Pasqua, Cristo ha vinto la morte, l'inverno se ne va e apre le porte alla primavera: la natura si risveglia e tutto rifiorisce, ma c'è qualcosa nell'aria che mi dice il contrario: la mancanza di lavoro, la precarietà, l'incertezza, la violenza che dilaga anche nell'ambiente familiare... stanno pian piano spegnendo il futuro. Stiamo aspettando che l'albero fiorisca, ma invano! Come vivere cristianamente questo momento? In questa penombra c'è qualche spiraglio di luce? In mezzo a tanta delusione c'è qualche motivo per sperare? Non ci sono parole magiche, ma delle luci, delle gocce di speranza che Cristo ci offre e che possono darci il coraggio di riprendere il cammino.

• Gesù dice: **"Beati i poveri, perché di essi è il regno dei cieli"**. La vera ricchezza che cos'è? La gioia di entrare nel Regno di Dio, questo è il fine ultimo verso cui siamo diretti. Lo star bene è giusto, ma non

è il fine ultimo. L'esserci accaparrati tante cose, tanti soldi, tante comodità è stato un grande errore e infatti ci sentiamo schiavi a tal punto che, quando ci mancano, sembra che crolli il mondo intero. Perché non vedere questa crisi come un invito alla sobrietà, al necessario?

• Gesù dice: **"Guardate gli uccelli del cielo, non seminano, non mietono eppure Dio li nutre"**. Strano! Siamo in difficoltà e Gesù ci invita a guardare gli uccelli in cielo. La natura diventa maestra di vita! Ella si lascia guidare dalla sapiente provvidenza del Creatore. Ma il Creatore pensa a noi? A volte si ha l'impressione che ci ha creati e poi ci ha abbandonati a noi stessi. Forse è vero il contrario: abbiamo preferito fare da soli, darci noi delle regole che, invece di pensare al buon funzionamento del tutto, hanno fatto arricchire alcuni e impoverire tanti altri. Perché non prendere spunto da

questa crisi per darci nuove regole capaci di favorire una certa equità in modo che tutti abbiano il necessario? (per esempio ci sono alcuni che "stralavorano" - non hanno orari - ed altri che proprio non ne trovano).

• Gesù dice: **"Se vuoi essere perfetto, va vendi quello che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli, vieni e seguimi"**. Gesù mira sempre in alto, non si accontenta del minimo e così a quel tale che gli chiedeva cosa fare per avere la vita eterna propone di vendere tutto. Hanno senso queste parole oggi? Certamente! Questo vale per chi è ricco e per chi è povero, nel senso che non bisogna mai perdere di vista il bene di ciascuno di noi, che non sta nell'AVERE di più, ma nell'ESSERE di più, perché è solo così che si realizza pienamente la propria identità, la propria dignità. Vendere è imparare a spartire quanto si ha con chi ha di meno. Perché non partire da questa crisi per educarci tutti a una solidarietà quotidiana umile e coraggiosa?

*Don Mauro*

Il tema del mese

## La speranza ha a che fare con la gioia di vivere

Suppone un futuro da attendere, da preparare, da desiderare.

Il tema della speranza può essere declinato in modi differenti, con punti di vista anche laici. Ci siamo chiesti, allora, oltre che nella risposta religiosa, dove gli italiani riponessero la loro speranza, la loro fiducia in un momento così difficile come quello che stiamo vivendo. Siamo andati a spulciare nel Rapporto Censis del 2011 per trovare qualche dato relativo al nostro tema. Ecco cosa emerge.

Anche in un momento difficile come l'attuale, oltre il 62% degli italiani ha ancora fiducia nel futuro e il 68,8% ritiene ancora "accesa" la forza spirituale nel Paese. Gli italiani sono inoltre convinti che "vivere nel Paese più bel-

lo del mondo li renda un popolo migliore, capace di superare la crisi". Oltre il 68,3% ritiene infatti che il patrimonio artistico italiano sia "forza identitaria" e "punto di partenza per rilanciare il Paese" giacché l'arte e la bellezza "possono dare senso e speranza alla vita". Così Giulio De Rita, ricercatore del Censis: "La bruttezza", spiega, "non viene percepita dagli italiani come un fatto estetico, ma piuttosto etico e sociale". Al primo posto della classifica essi (52%) mettono il degrado politico", ritenuto il "tradimento di una classe dirigente che ha il dovere di condurci al bene", seguito dall'immondizia di Napoli

(19,5%). A fronte di ciò, esiste "una moltitudine silenziosa di 'belle' persone, la vera forza che nel quotidiano muove il Paese, ma di cui nessuno parla e che invece meriterebbe maggiore riconoscimento". Il 26% di italiani dichiara di svolgere attività di volontariato, il 32% di aver fatto donazioni a specifiche organizzazioni, e, per quanto riguarda la socialità, l'83% dei nostri concittadini afferma di essere soddisfatto delle proprie relazioni amicali. Auguriamoci allora che questi semi di speranza finiscano su un terreno buono!

*Vera Cantù*

# Chiamati a donare speranza

*Gesù Cristo morto e risorto è la fonte e l'alimento della speranza. Non può essere diversamente, perché la morte in croce ci testimonia e ci dona l'amore misericordioso del Padre attraverso l'amore del Figlio, un amore libero e obbediente che lo porta a consegnare tutto il suo sangue per la nostra salvezza, e perché la risurrezione dopo quel Sabato attesta e offre all'umanità la vittoria sulla morte e la vita eterna. Quando dal nostro cuore di credenti viene a scomparire la paura della morte con la certezza che Cristo l'ha vinta per donarci la vita eterna, è mai possibile non avere speranza?*

“Il Signore è risorto! È veramente risorto!”. In concomitanza con la Pasqua, Resurrezione di nostro Signore, percorriamo un itinerario di approfondimento guidati dall'enciclica di Papa Benedetto XVI “Spe salvi” del 2007, affinché questo evento realmente interpelli le nostre coscienze di credenti. Il punto di partenza è la nostra vita, la nostra quotidianità che ha di fronte uno scenario contraddistinto dalla crisi economica e dalla precarietà e frammentarietà dei rapporti umani. Da parte di molti vi è il disagio per una serie di avvenimenti che si inseriscono nella nostra vita improvvisamente, ma con una forza deflagrante che annienta la voglia di vivere. Pensiamo alla perdita di un posto di lavoro o ad una separazione coniugale o ad una malattia. Di fronte a tutto questo la Pasqua deve rappresentare per il credente uno stimolo ulteriore per diventare una presenza positiva e forte. Siamo infatti chiamati a donare speranza. San Paolo dice ai Tessalonicesi: Voi non dovete « affliggervi come gli altri che non hanno speranza » (1 Ts 4,13). L'elemento distintivo dei cristiani è il fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. Solo

quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente. Così possiamo dire: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita.

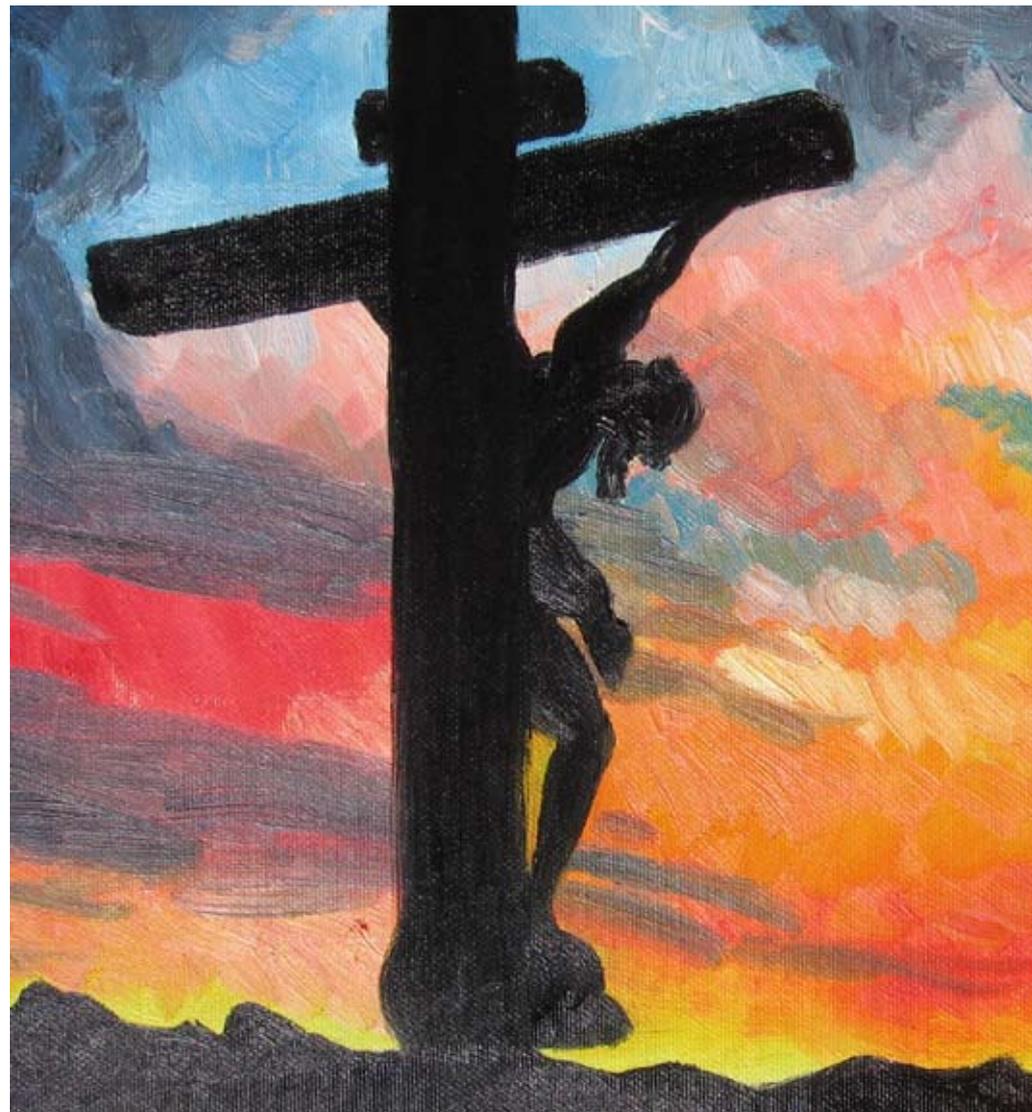
## Quale speranza?

Ora s'impone una domanda nel nostro itinerario: in che cosa consiste questa speranza? San Paolo presentava ai Tessalonicesi una verità nuova, ma per noi, che viviamo da sempre con il concetto cristiano di Dio, il possesso della speranza, che proviene dall'incontro reale con Gesù Cristo, morto e risorto, non è automatico. E' necessario interpellar-

Il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita.

(Spe salvi, n. 2)

si sulla autenticità della nostra fede o, forse, è più corretto utilizzare il concetto di genuinità. Questo vocabolo è decisamente inflazionato oggi, ma esprime compiutamente una fede che ritrova l'essenzialità del rapporto tra vita e Vangelo e che da qui, come sopra accennato, produce fatti e cambia la vita. Volendo esprimere con il linguaggio più diretto possibile



il tema che stiamo esaminando, possiamo chiederci in che modo ciascuno di noi, a partire dalla nostra fede, può annunciare nella complessità del quotidiano una visione diversa del mondo. Anche qui l'aggettivo "diverso" non deve essere interpretato come un atteggiamento di contrapposizione con il mondo, ma deve essere letto come una "modalità innovativa" di leggerlo. Il passaggio successivo consiste, quindi, con quale movimento di proposte e visioni proporre un "nuovo umanesimo" cristiano capace di parlare a tutti, autentico strumento di speranza.

**"Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore".**

*(Spe salvi, n. 37)*

## Ed ecco si aprono loro gli occhi e lo riconobbero

Se la speranza è accogliere nella nostra vita la proposta del Vangelo, proprio in quest'ultimo, possiamo trovare lo splendido inno alla speranza che viene a noi da Gesù risorto nella bellissima pagina evangelica di Luca (24,13-35). Un inno che si apre, paradossalmente, con le note gravi di una speranza che viene meno, definitivamente crollata: quella dei due discepoli di Emmaus, che presentano "il volto triste" e che confessano il perché dei loro discorsi sfiduciati dicendo «Noi speravamo che fosse lui (Gesù Nazareno) a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute». L'inno alla speranza si sviluppa poi con altre note, destinate a riaccendere nel cuore dei discepoli una qualche ripresa di speranza: sono le note che suona il viandante che, non riconosciuto, si accosta loro e li interroga dicendo «Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?», e che «cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui». Ed ecco il vertice dell'inno, che si dispiega al declinare del giorno a tavola con il pane preso, benedetto, spezzato e donato: «Ed ecco si aprono loro gli occhi e lo riconobbero». L'inno sembra bloccarsi di fronte al fatto che «lui sparì dalla loro vista». In realtà si apre con nuovo slancio, perché la speranza è ritornata, ritornata in tutta la sua certezza, impossibilitata ormai a sparire dal momento che Cristo è risorto ed è vivo. E le note continuano e fanno muovere le labbra e ancor più il cuore dei discepoli: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E l'inno prosegue, concitato, lungo tutto il ritorno di corsa a Gerusalemme per comunicare la loro testimonianza e insieme per ricevere, il grido pasquale degli Undici e degli altri che erano con loro: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone».

E perché, allora, non dedicare qualche attimo della nostra giornata alle richieste insegnateci da Gesù nel "Padre nostro" quali contenuti centrali della speranza, come il "sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà"?

## "Luoghi" di apprendimento e di esercizio della speranza

Siamo al termine di questo nostro itinerario. Adesso occorre trasferire nella nostra vita quello slancio che i discepoli di Emmaus riacquistano perché è ritornata la speranza, dato che Cristo è risorto e vivo. In realtà, questa pagina del Vangelo ci tocca il cuore, ma non sempre diventa un riferimento concreto nelle nostre decisioni e attività quotidiane. Il tema è sempre lo stesso: il Vangelo. Cerchiamo allora di concretizzare ulteriormente questo approccio alla vita che costituisce l'originalità del credente, rivolgendo la nostra attenzione ad alcuni «luoghi» di pratico apprendimento ed esercizio della speranza. In questa ricerca viene in nostro aiuto Papa Benedetto XVI con la sua enciclica sulla speranza cristiana "Spe salvi" del 2007 che ci suggerisce un cammino di approfondimento.

Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera. Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, a Dio posso sempre parlare. Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi – dove si tratta di una necessità o di un'attesa che supera l'umana capacità di sperare – Egli può aiutarmi. E perché, allora, non dedicare qualche attimo della nostra giornata alle richieste insegnateci da Gesù nel "Padre nostro" quali contenuti centrali della speranza, come il "sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà"?

Il secondo luogo consiste nel fare tutto il possibile per diminuire la sofferenza: impedire, per quanto possibile, la sofferenza degli innocenti; calmare i dolori; aiutare a superare le sofferenze di qualsiasi natura. Sono tutti doveri sia della giustizia che dell'amore che rientrano nelle esigenze fondamentali dell'esistenza cristiana e di ogni vita veramente umana. In effetti ogni giorno vediamo espressioni della fragilità e della sofferenza. Certo, queste sono una "sfida" per la nostra speranza: se è vero che la possono svigorire e in qualche modo cancellare, è pur vero che la possono anche rendere più pura e autentica ed in tal senso scrive il Papa: "Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore" (Spe salvi, n. 37).

## Portatori di speranza

Il terzo luogo di apprendimento della speranza, che Papa Benedetto XVI ci indica, è costituito da ogni agire serio e retto dell'uomo, in quanto è speranza che si trasforma e diventa vita, nel senso che cerchiamo così di portare avanti le nostre speranze, più piccole o più grandi. Il nostro impegno costituisce un contributo affinché il mondo diventi un po' più luminoso e umano e così si aprano anche le porte verso il futuro. Nel giorno di Pasqua è forse il caso di chiederci cosa significa nella nostra vita quell'agire serio e retto dell'uomo a cui Papa Benedetto XVI si riferisce. Una prima risposta è che quel atteggiamento deve coinvolgere tutte le nostre dimensioni, in quanto si è credenti "sempre". Segnaliamo alcune esperienze di vita comune, che ovviamente non sono esaustive, ma che costituiscono un importante punto di partenza per dare un seguito personale a questo breve itinerario di riflessione:

- a livello di esistenza personale per gio-

care la propria vita con slancio, riscoprendo la vita stessa come vocazione;

- a livello di famiglia perché il matrimonio venga vissuto come luogo di libertà, di crescita e di verità;
- a livello di comunione nella vita ecclesiale e sociale perché diventi prioritario l'esercizio del dialogo fra noi e con tutti;
- a livello di società civile perché venga ricucita quella frattura fra politica e vita ecclesiale, fra interessi personali e interessi collettivi;
- a livello di rapporto fra l'uomo ed il creato perché è sempre più urgente un uso più sobrio ed equilibrato delle risorse del creato.

Buona Pasqua.

*Leandro Giacobbi*

Fonti:

- Enciclica "Spe salvi" di Papa Benedetto XVI
- Omelia del Card. D. Tettamanzi "Chiamati a donare speranza" del 3/5/2008

**Benedetto sei tu Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo: nella tua grande misericordia ci hai rigenerato mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti per una speranza viva. Riempi il cuore di questi tuoi figli dello Spirito Consolatore perché, attraverso l'annuncio della Parola e lo spezzare del Pane, portino nel mondo la speranza che è Cristo Signore. E tu, Maria, accompagnaci perché siano fissi i nostri cuori dov'è la vera gioia. Amen.**

*(Preghiera tratta dall'Omelia del Card. Tettamanzi del 7/6/2008)*

**Auguri di  
Buona Pasqua  
dalla redazione**



## info & contatti

### ORARI S. MESSE - AGRATE feriale

in parrocchia: ore 7.00 - 8.30 - 18.30  
(escluso il giovedì)

in Santa Maria: i giovedì  
di aprile, ore 18.30

### prefestivo

in parrocchia: ore 18.30  
chiesa Morosina: ore 17.30

### festivo

in parrocchia: ore 8 - 9.30 - 11 - 18  
chiesa dell'Offellera: ore 9.00  
chiesa Ancilla Domini (convento): ore 9.30

### ORARI S. MESSE - OMATE feriale ore 8.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.30 - 10.30

### ORARI S. MESSE - CAPONAGO feriale ore 8.30 - 18.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.00 - 10.30 - 18.00

### PARROCCHIA S. EUSEBIO

Piazza S.Eusebio  
20864 Agrate Brianza (MB)

Parroco: don Mauro Radice

tel. e fax 039-650191

### Vicari parrocchiali:

don Mario Casiraghi - tel. 039-6058710

don Stefano Guidi - tel. 039-650293

don Luigi Corti - tel. 349-6277703

Segreteria: tel. 039-6091151

### PARROCCHIA S. ZENONE

Piazza Trivulzio, 4  
20864 Omate di Agrate (MB)

### Vicari parrocchiali:

don Michele Longatti - tel. 039-6057625

P. Luciano Teklemariam - tel. 340-3223918

### PARROCCHIA S. GIULIANA

Via S. Giuliana, 32  
20867 Caponago (MB)

### Vicari parrocchiali:

don Luigi Vanin - tel. 02-95742113

don Luigi Didoni - tel. 02-9504835



info@cpcasadibetania.it  
www.cpcasadibetania.it